

Trama alla Dan Brown Ma se fosse solo un Pasticciaccio brutto?

di **Luca Doninelli**

Ben prima dei recenti scandali, e ben prima che Dan Brown scrivesse il suo best-seller, tante mezze verità cadute gocciola a gocciola negli anni, oltre a numerosi film popolari, ci avevano abituati ad associare, alla parola «Vaticano», la parola «intrigo». Calvi. Marcinkus. Emanuela Orlandi. La banda della Magliana.

Le mezze verità, prima di dissolversi oppure di trasformarsi in intere verità, producono romanzi, sia quelli scritti e pubblicati che quelli mentali. Sarà il fatto che il Vaticano è una delle ultime, e sicuramente la più importante tra le corti, dove le pubbliche virtù sono un obbligo formale dietro cui - e più l'obbligo è rigoroso e (in un certo senso) meglio è - si nascondono agevolmente i vizi privati. Del resto, non a caso si usava un tempo l'espressione «intrighi di corte».

Anche qui, come in tutti i luoghi dove si tessono intrighi, esiste un patrimonio zoologico composto soprattutto di talpe e corvi. Le fughe di notizie sono un ingrediente naturale di questo ecosistema. Per fare queste cose non c'è bisogno di doppiogiochisti, faccendieri e intrallazzatori: a volte basta una brava persona persuasa, magari, di fare la cosa giusta in un luogo che ne ha viste di tutte: nel male e, per fortuna, anche nel bene.

Basta uno dei tanti bravi giornalisti amanti degli intrighi e degli scandali - come Gianluigi Nuzzi, autore di due libri popolari sul Va-

ticano - cui la brava persona, approfittando della propria posizione, passa documenti segretissimi magari nella persuasione di espellere un po' di marciume da un luogo

dove dovrebbe trionfare la santità.

Chissà se questo teorema regge. Fatto sta che la Gendarmeria Vaticana arresta il maggiordomo del Santo Padre, Paolo Gabriele detto Paolotto, trovato in possesso, sembra, di una gran quantità di carte scottanti. Su questa Gendarmeria, formata da agenti addestratissimi, e di cui non si parla quasi mai (siamo ai Sotterranei del Vaticano), verrebbe voglia di scrivere un romanzo: immagina, caro lettore, quanti velluti, quanti ori, quante anticamere, quante fogne, quanti capolavori d'arte...

Quanto alla colpevolezza di Gabriele, sarà davvero così? La mia lunga esperienza di lettore di romanzi, in accordo con la mia poca ma non nulla conoscenza della natura umana, mi suggerisce quantomeno di diffidare. Sembra una di quelle soluzioni fatte apposta per chiudere un capitolo difficile: tra le ossa misteriose trovate in quella famosa tomba e le dimissioni del presidente dello Ior, un bel capro espiatorio potrebbe essere il terzo animale del nostro zoo, proprio quello che ci vuole.

L'impressione, insomma, è che la verità non verrà mai a galla, come ricordava l'ing. Gadda nel «Pasticciaccio»: è tutto un nodo, un groviglio un gliommero, come dice l'ispettore Ingravallo nel più

bel romanzo italiano del XX secolo. E a quel groviglio appartiene la verità delle cose, che spesso va perduta non appena si cerca di sbrogliare il nodo. E se la verità è troppo difficile da comprendere, allora meglio cominciare a chiudere i rubinetti che perdono.

Io sono un desolato frequentatore di blog. Lo faccio perché i blog aprono una finestrella inedita sulla natura dei miei simili (e quindi anche mia). E leggo commenti inviperiti su queste notizie: tutti a fingersi scandalizzati per il male che esiste perfino in Vaticano. Come se non sapessimo che non esistono, sulla Terra, luoghi preservati dal male e dalla corruzione.

La vicenda umana di Gesù Cristo si svolge in mezzo ai ladri e alle prostitute. Qualcuno di loro gli procurò guai, anche se forse i guai peggiori gli vennero dai buoni e dagli irreprensibili. Nemmeno Dio seppe, o volle, creare un'organizzazione preservata dal male. La Chiesa è di Dio, non è divina. La Chiesa è santa perché produce santi, i quali appartengono magari alla stessa umanità dei ladri e delle prostitute, quando non lo sono essi stessi (Zaccheo, la Maddalena).

Chi agita il proprio scandalo è in malafede perché finge di non sapere quello che sa benissimo. Tante volte ho sentito dire, a proposito della Chiesa e dei suoi scandali: «Ma allora sono anche loro come tutti!» Come se non lo sapessero già.

Noi proviamo un certo piacere quando scopriamo il male in qualcuno e ci fingiamo scandalizzati, mentre ne siamo contenti, perché questo ci permette di non pensare alla cosa che veramente ci fa scandalo: non il male, ma il bene.

È del bene, infatti, che abbiamo

dell'economia domestica negli appartamenti papali. Che ora mo» silenzioso e fedele. aspettano un nuovo «maggiordo-

«Ma dietro le nostre mura non c'è il regno del male»

Il cardinal Bagnasco

■ Il cardinal Bagnasco (nella foto) ha preso ieri posizione anche sullo scandalo dell'arresto del maggiordomo del Papa, sospettato di esser il «corvo» artefice della fuga di notizie dal Vaticano: «È ingioco il valore della trasparenza, ma non va enfatizzato solo il «male che c'è nella Chiesa. Non dobbiamo occultare il male, ma vedere anche il bene e non eccedere nel vedere solo il male». Il cardinale ha toccato poi altri delicati temi. «Ogni vescovo è tenuto ad intervenire non appena ha notizia o anche solo *fumus* che ci siano abusi sessuali da parte di un suo sacerdote è questa non è una cosa di poco conto».



Il cardinale Angelo Bagnasco valuta positivamente le linee guida che la Cei ha approntato per la lotta agli abusi sessuali del clero, linee che ogni episcopato nazionale era chiamato a elaborare su richiesta della Santa Sede. Il cardinale è stato interpellato sull'argomento nella conferenza stampa sulla 64.ma assemblea della Cei, conclusasi ieri in Vaticano. Un incontro con i giornalisti in cui Bagnasco ha risposto a tutto campo, dalla prospettive sociali e politiche del Paese nel mezzo della crisi, compreso il ruolo del governo e l'impegno politico dei cattolici, ai fondi dell'otto per mille, alla partecipazione degli italiani alla messa domenicale, per giungere alle cronache su tensioni e dissidi interni al Vaticano, al dimissionamento del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi e alle accuse lanciate dal direttore della tv dei vescovi, Tv2000, Dino Boffo, al direttore dell'Osservatore romano, Giovanni Maria Vian, che si leggono nei documenti riservati pubblicati da Gianluigi Nuzzi nel libro Sua Santità. Bagnasco, che nella prolusione di lunedì aveva insistito sul tema del lavoro e della disoccupazione, ha osservato che con il governo Monti «è stato messo in pista un cammino che cerca di affrontare seriamente la situazione molto grave del nostro Paese». «Ora siamo in mezzo a un guado - ha aggiunto Bagnasco -, che si fa, si va avanti o indietro? Ma i sacrifici innescati devono portare frutti. Da valorizzare soprattutto l'imprenditoria, l'industria e tutti quei settori per cui i sacrifici portino sviluppo e lavoro».